

CRITICAL COLLECTING

Seven Gravity
Collection

Camilla
Compagni

Il progetto *Critical Collecting* arriva alla quinta edizione. La sua presenza sulla nostra piattaforma avverrà in una duplice modalità. Il 27 novembre, per il Digital Black, verranno pubblicati i dieci nuovi testi dell'edizione 2020. Dal 15 dicembre in poi, in concomitanza con l'ultima fase della fiera, vi sarà invece la presentazione di un percorso legato alla storia delle edizioni passate di *Critical Collecting*: un collezionista per ognuna delle quattro edizioni passate sarà invitato a selezionare un singolo artista dalla piattaforma invitando il pubblico a seguirlo e approfondire la sua opera. Il tutto avverrà sotto forma di brevi video in cui il collezionista stesso motiverà la propria scelta.

Con *Critical Collecting* siamo riusciti in questi anni a mettere assieme un corpus di cinquanta testi scritti da giovani critici su altrettante collezioni italiane. Inizia a essere

una ricognizione ampia e dettagliata del collezionismo italiano, una realtà peculiare anche su di un piano internazionale. Sono tanti i nostri collezionisti, l'età media è molto bassa, sono preparatissimi e soprattutto provengono dai contesti più disparati, dalle Alpi alla Sicilia, dalla campagna ai grandi centri abitati. Una caratteristica unica, quest'ultima, a livello internazionale. Negli ultimi anni poi il loro modo di collezionare si è evoluto ed è diventato ancora più sofisticato. Cinque anni fa, quando abbiamo iniziato, il gusto imperante era ancora pesantemente influenzato da un'esterofilia esasperata. Ad oggi la tendenza si è invertita, e sempre più collezionisti, soprattutto i più giovani, amano comprare e sostenere l'arte italiana. Senza alcun dubbio il lavoro fatto negli anni da ArtVerona, portato avanti anche quando l'attenzione alla scena nazionale sembrava debole, ha avuto un ruolo trainante.

Seven Gravity Collection

Camilla Compagni

Camilla Compagni: Seven Gravity Collection è una collezione di videoarte fondata nel 2013 da sette collezionisti italiani. Ognuno dei fondatori ha la propria collezione privata di arte contemporanea. Come siete arrivati alla decisione di dedicarvi insieme a questa tipologia di arte? Da quali presupposti e con quali obiettivi è nata Seven Gravity Collection?

Seven Gravity Collection: Seven Gravity Collection è un progetto nato dalla convergenza di passioni e interessi, che vive oltre le storie e le collezioni dei sette fondatori. Il fatto che nessuno avesse una collezione dedicata alla videoarte è stato un aspetto decisivo. La condivisione delle nostre esperienze individuali ci ha portato a considerare che non è ancora stata completamente superata la questione dell'immaterialità dell'opera video. Succede spesso che i collezionisti si avvicinino a un'opera video per poi decidere di acquistarne un *frame*. Seven Gravity si basa invece sull'idea che proprio lo statuto immateriale del video incoraggi un tipo di condivisione che contribuisce a renderlo più tangibile. Il nostro proposito non è stato solo quello di creare una collezione ma anche quello di attivare interesse nei confronti della videoarte trovando un nuovo modo per collezionarla e fruirla.

A sette anni dalla fondazione del gruppo non possiamo che ritenerci soddisfatti della nostra attività, e conferme che arrivano anche da parte di istituzioni che iniziano a chiederci in prestito lavori per mostre. Quest'anno per la rassegna di video d'artista *Education through Art* di GAMEc, la curatrice Paola Nicolini ha selezionato dieci opere tra cui le nostre

Monument of Arrival and Return di Basir Mahmood, *Kino-Peinture* di Rebecca Digne e *Live Through That?!* di Lili Reynaud-Dewar.

CC: Il nome Seven Gravity mette in chiaro da subito come attorno alla collezione ruotino sette entità. Immagino che le pratiche di collezionismo condiviso e individuale siano diverse, come si intrecciano queste esperienze?

SGC: Decidere di acquistare un'opera collettivamente è molto diverso che farlo per la propria collezione. Lo scambio di informazioni su artisti e opere all'interno del gruppo è continuo: momenti come mostre e fiere sono le occasioni per vederci e confrontarci sia sulla nostra collezione sia su quelle personali, si può dire che le esperienze si alimentino reciprocamente.

CC: Nel tempo sono state acquisite opere di artisti emergenti e mid-career sia italiani che internazionali. Come avviene la decisione di acquisire un'opera? Ci sono temi o soggetti ricorrenti?

SGC: Ogni acquisizione di Seven Gravity è il frutto di un confronto che tiene conto di sensibilità diverse e dei rispettivi approcci al collezionismo. I canali di acquisizione delle opere sono tre: le gallerie, il premio di acquisizione inerente a *VISIO Young Talent Acquisition Prize*, e più recentemente il sostegno economico alla produzione. La collezione non segue nessuna direzione particolare ma, forse inconsciamente, si è orientata su due filoni principali che identifichiamo nella performance, nel senso esteso del termine, e nella ricerca Post Internet.

CC: Dal 2019 la collezione non si è limitata ad acquisire le opere, ma in certi casi le ha coprodotte insieme agli artisti. Cosa ha comportato questa evoluzione per Seven Gravity Collection?

SGC: La produzione di opere video richiede consistenti risorse difficilmente autofinanziabili dagli artisti, così Seven Gravity supporta parte dei costi in cambio di una edizione del video. Per noi si tratta di un passaggio importante, che intendiamo consolidare per via del forte interesse a sostenere gli artisti. Di fatto l'impegno economico è lo stesso, ma sostenendo una nuova produzione siamo consapevoli di incoraggiare una nuova ricerca, cosa che per noi è una grande soddisfazione.

CC: Dal 2014 collaborate in modo continuativo con il festival *Lo schermo dell'arte* e il workshop *VISIO*, progetti che promuovono e sostengono la videoarte. Cosa rappresenta per la collezione collaborare con queste realtà?

SGC: La partnership con *Lo Schermo dell'arte* è iniziata pochissimo tempo dopo la nascita di Seven Gravity grazie al direttore artistico Leonardo Bigazzi. Col nostro contributo, *VISIO*, oltre a essere un workshop per dodici artisti under 35 provenienti da tutta Europa, è diventato esposizione e premio di acquisizione di cui Seven Gravity è giuria. Si tratta di una collaborazione stimolante che ci permette di conoscere ogni anno un gran numero di giovani videoartisti e che dalla nostra prospettiva contribuisce a sostenere non solo il vincitore ma tutti gli artisti partecipanti alla mostra.

CC: Recentemente Seven Gravity Collection è stata partner di *Lo schermo dell'arte anche per il progetto Artists' Film Italia Recovery Fund*, che attraverso una campagna di raccolta fondi ha sostenuto la produzione di opere video originali di giovani artisti italiani. Si tratta di un impegno che conferma il sostegno alla produzione di opere come mission del gruppo. Ritenete sia necessario un impegno attivo nella promozione della videoarte in Italia?

SGC: La collaborazione si è concretizzata in questo caso solo come forte *commitment*, sia sui social che come ingaggio diretto di persone interessate a promuovere la produzione di quattro nuovi lavori video di giovani artisti italiani. Certamente la giovane arte ha necessità di sostegno economico, ma noi intendiamo il sostegno a una produzione anche come un atto di fiducia di cui sentiamo la responsabilità. Promuovere opere di giovani videoartisti rappresenta una strada per supportare una produzione che spesso è anche più costosa rispetto a forme d'arte tradizionali. Con questa consapevolezza speriamo che la nostra azione e l'appoggio a progetti come *Artists' Film Italia Recovery Fund* si possano rivelare un incoraggiamento alla sperimentazione di questo medium per gli artisti alle prime armi.

CRITICAL COLLECTING



Seven Gravity Collection

Collezione condivisa dedicata alla videoarte, fondata a Milano nel 2013 su iniziativa di sette collezionisti italiani di arte contemporanea. La collezione, oltre ad acquisire opere di artisti emergenti e mid-career sia italiani che internazionali, si impegna a promuovere la conoscenza della videoarte e a sostenere nuove sperimentazioni. Seven Gravity dal 2014 collabora attivamente con il festival *Lo schermo dell'arte e il workshop VISIO* e dal 2019 si occupa di co-produrre le opere insieme agli artisti.



Camilla Compagni

(1991) Curatrice indipendente. Laureata in Arti Visive presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, nell'ultimo anno ha frequentato Campo - corso di studi e pratiche curatoriali della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Cura progetti collaborando con realtà indipendenti e istituzioni ed è co-founder del progetto editoriale e curatoriale TBD Ultramagazine. Tra le altre attività, tiene lezioni nei corsi di Linguaggi dell'arte contemporanea e Storia dell'arte contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Verona, ed è contributor per Exibart.